Lettera inviata dal principe di Giordania, Ghazi bin Muhammad bin Talal

(promotore della lettera scritta da 138 saggi musulmani ed inviata a tutte le autorità ecclesiatiche cristiane)

a Sua Eminenza Cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato del Vaticano

Sua Eminenza,

... “La nostra 'visione' di dialogo è stata espressa con esattezza dal comunicato di alcuni dei delegati musulmani all'incontro "Per un mondo senza violenza: religioni e culture in dialogo", (Napoli, 21-23 ottobre 2007, Comunità di Sant'Egidio), quando dissero: "*Il dialogo è per definizione tra persone di differenti vedute, non tra persone con lo stesso punto di vista. Il dialogo non è imporre agli altri le proprie concezioni, né decidere in proprio ciò che l’altra parte è capace o no di fare, tanto meno di credere. Il dialogo comincia con una mano aperta e un cuore aperto. Propone ma non fissa unilateralmente un'agenda. È ascoltare l'altra parte che parla liberamente per sé, e insieme è esprimere se stessi. Il suo proposito è vedere dove ci sia un terreno comune per incontrarsi e quindi rendere il mondo migliore, più pacifico, più armonioso e più capace di amare*".

Il nostro 'motivo' per dialogare è essenzialmente quello di voler cercare la buona volontà e la giustizia al fine di praticare quello che noi musulmani chiamiamo *rahmah* (e quello che voi preferite chiamare *caritas*), in modo di ricevere a nostra volta Rahmah da Dio. Il Profeta Muhammad (su di lui la pace e la benedizione di Dio) disse: "*A chi non dimostra misericordia, non sarà dimostrata Misericordia*" (Sahih Bukhari, Kitab Al-Adab, n. 6063).

Infine, il nostro 'metodo' di dialogo è in accordo col divino comandamento del Santo Corano: "*Non disputate con le genti del Libro se non nel modo migliore, eccetto con quelli di loro che sono ingiusti. Dite: “Crediamo in quello che è stato fatto scendere su di noi e in quello che è stato fatto scendere su di voi, il nostro Dio e il vostro sono lo stesso Dio e a Lui ci sottomettiamo*" (Al-Ankabut, il Ragno 29, 46).

Noi confidiamo, naturalmente, che Lei abbia un analogo atteggiamento generale a favore del dialogo, poiché leggiamo con piacere (nella prima Lettera ai Corinti 13, 1-6) le parole di san Paolo:

"Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, Non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell' ingiustizia, ma si compiace della verità".

Richiamo queste ultime cose soltanto a seguito di alcune recenti dichiarazioni provenienti dal Vaticano e da consiglieri vaticani - che non possono essere sfuggite all'attenzione di Sua Eminenza - riguardo al principio di fondo del dialogo teologico con i musulmani. Anche se molti di noi considerano queste dichiarazioni superate dalla sua lettera, nondimeno desideriamo ripeterle che anche noi, al pari di Lei, riteniamo che un accordo teologico completo tra cristiani e musulmani non sia intrinsecamente possibile per definizione, ma nonostante questo desideriamo cercare e promuovere una comune attitudine e cooperazione basata su ciò in cui siamo d'accordo - comunque si voglia chiamare questo tipo di dialogo: “teologico” o “spirituale” o in qualsivoglia altro modo - per la ricerca del bene comune e per il bene del mondo intero, Dio volendo.

Colgo questa occasione per estendere alla sua persona i migliori auguri e il mio profondo rispetto, e

le chiedo di trasmettere a Sua Santità papa Benedetto XVI i nostri migliori auguri per un Natale gioioso e di pace.

Amman, Giordania, 12 Dicembre 2007 Ghazi bin Muhammad bin Talal

(estratto da www.chiesa.espressonline.it)